

## L'INTERVISTA

Francesco Margiocco

**Cingolani entra nel team**  
«La nostra vita cambierà:  
meno privacy, più difese»

«Aiuteremo le piccole e medie imprese», dice Roberto Cingolani, appena nominato nel team di Colao. L'ex direttore dell'Iit, ora manager di Leonardo, spiega come cambierà la vita dopo il virus. L'ARTICOLO / PAGINA 15

**ROBERTO CINGOLANI** Il manager di Leonardo: «La tecnologia ci tratterà, è un fatto inevitabile»

# «Meno privacy e più protezioni, così cambierà la vita di tutti»

## L'INTERVISTA

Francesco Margiocco

**L**avorare da casa ci rende più vulnerabili. Usiamo i nostri pc, che non sono sotto il controllo della nostra azienda e che possono avere software non aggiornati o senza le protezioni necessarie. Gli attacchi informatici potrebbero aumentare. «Ne siamo consapevoli, e abbiamo deciso di aiutare le piccole e medie imprese», dice Roberto Cingolani, che proprio ieri è stato nominato dal premier come nella task force di esperti chiamata a programmare la ripartenza del Paese. Il fisico che per quattordici anni ha diretto l'Istituto italiano di tecnologia è, dallo scorso settembre, «chief technology and innovation officer» di Leonardo Spa, un'azienda da alcune decine di migliaia di addetti e quasi 14 miliardi di fatturato che, per i settori in cui opera - elicotteri, aerei, elettronica, sistemi per la sicurezza - può svolgere un ruolo decisivo anche in questa fase di emergenza. «La nostra divisione cyber-security di Geno-

va ha deciso di offrire gratis, per due mesi, alle prime 100 piccole e medie imprese che lo richiederanno un nostro pacchetto per la difesa informatica. Le adesioni sono aperte dal sei aprile, attraverso il nostro sito internet ([cybersecurity.leonardocompany.com](http://cybersecurity.leonardocompany.com))».

**Diverse aziende segnalano, da giorni, le proprie iniziative di solidarietà in forma di donazioni agli ospedali o alla Protezione civile.**

«Un aspetto spesso trascurato è la logistica, ma fondamentale come in questi giorni, in cui tutto è bloccato ma bisogna correre per le emergenze. Noi abbiamo messo a disposizione due nostri aerei, con nostro equipaggio, per il trasporto di materiale biomedicale in luoghi difficili da raggiungere, e tre elicotteri per la Protezione civile. In Piemonte, Lombardia e Campania trasportiamo, su strada, gli aiuti del Banco Alimentare. E contribuiremo all'acquisto di nuove ambulanze e materiale medico per la Croce rossa italiana».

**Fin qui la solidarietà. Ma per quanto riguarda la vostra attività produttiva, la state ricominciando?**

«La nostra natura di system in-

tegrator, azienda che integra sistemi tecnologici verticali per creare qualcosa di nuovo, ci rende duttili. Nei nostri stabilimenti che usano l'additive manufacturing, le stampanti 3D, abbiamo avviato produzioni di protezioni facciali, di valvole per i respiratori e di altri dispositivi. Nella nostra unità di Livorno abbiamo avviato due prototipi di nuovi respiratori. I nostri ingegneri, lavorando nei weekend, hanno realizzato la parte meccanica e l'elettronica di controllo. Ora attendiamo la certificazione delle autorità mediche».

**Queste produzioni potranno consolidarsi e continuare nei prossimi mesi?**

«È possibile. Non sappiamo quanto durerà questa fase, il ritorno alla normalità sarà lento. E questa nostra capacità di adattamento è un ottimo modo per rispondere alle necessità del Paese».

**A proposito di ritorno alla normalità: quanto dovremo cambiare, e a quanta libertà dovremo rinunciare?**

«C'è un aspetto comportamentale che dobbiamo rivedere. La nostra spontaneità, il nostro abbracciarci, si sono dimostrati pericolosi. In Giappone,

dove ho vissuto, c'è una cultura raffinata della distanza. Tendono a usare la mascherina anche per un banale raffreddore, per rispetto dell'altro. Dovremo imparare da loro e forzare la nostra natura mediterranea».

**Anche dopo il vaccino?**

«Le notizie che arrivano, con un centinaio di test clinici in corso, sono promettenti. Ma una volta trovato il vaccino, bisognerà fare centinaia di milioni di dosi e dubito che la vaccinazione si esaurirà in pochi mesi. Sì, dobbiamo prepararci a una lunga fase di cambiamenti».

**Le aziende come si organizzeranno?**

«Divideranno i gruppi e aumenteranno i turni, per ridurre e isolare subito i contagi».

**E noi saremo sorvegliati?**

«Tengo in alta considerazione la privacy, ma, se devo scegliere tra privacy e salute, ho pochi dubbi e vado sulla seconda. Useremo, senza dubbio, tecnologie che tratteranno i nostri spostamenti, o che misureranno a distanza la nostra temperatura corporea. Sono già pronte. Ciò che manca, e che dovremo fare, è un patto

con lo Stato perché queste tecnologie siano il meno invasive possibile. Perché traccino, se serve, i nostri spostamenti senza però diffondere il nostro nome, cognome, e indirizzo».

**Queste tecnologie dovremo usarle a lungo, o possiamo ipotizzare che dopo la vaccinazione di massa ce ne libereremo?**

«Probabilmente dovremo usare queste tecnologie, e questi comportamenti, a lungo. E forse modificheranno in parte anche la nostra cultura. Non dimentichiamo che virus e batteri sono sempre in agguato. In futuro questa esperienza potrebbe tornarci utile, come è successo alla Corea del Sud che dopo l'epidemia del 2015 si è fatta trovare pronta e ha arginato molto bene il Covid».

**ROBERTO CINGOLANI**

CHIEF TECHNOLOGY OFFICER  
LEONARDO SPA

«Offriamo gratis alle prime 100 piccole e medie imprese che lo richiederanno un nostro pacchetto per la difesa informatica»

«Non sappiamo quanto durerà questa fase, il ritorno alla normalità sarà lento. Sapersi adattare è la migliore risposta»

«Serve un patto con lo Stato perché le tecnologie siano il meno invasive possibile. Ma usarle sarà inevitabile»

